

ASCENSIONE



Anno A 24 maggio 2020

Atti 1, 1-11

Efesini 1, 17-23

Matteo 28, 16-20

Domanda di perdono

Oggi la liturgia celebra il ricordo dell'Ascensione del Signore al cielo. Mentre altri racconti dell'Ascensione, la presentano come **l'altra faccia della Risurrezione di Cristo** e come un segno della **superiorità cosmica del Risorto**, s. Luca ce la presenta, nella prima lettura come **la fine di una tappa** del disegno di Dio, come segno della **perenne Presenza di Gesù** in mezzo agli uomini e per affermare **l'inaugurazione di un tempo nuovo**, quello dello *Spirito* e della *Chiesa missionaria*.

Da quel giorno **il Vangelo è affidato alle nostre mani**, di ciascuno di noi, chiamato nome per nome. Chiediamo perdono se non sentiamo il potente significato di questa missione.

Preghiera collettiva della Comunità

Padre, che nell'Ascensione di Tuo Figlio, hai rafforzato la Sua gloriosa Risurrezione e indicato a noi la nostra futura destinazione, donaci la grazia di vederla anche come risposta alle tante ingiustizie che subiamo in questa terra e come splendido invito a seguire la missione di Gesù, come suoi **discepoli** e come **missionari del Suo Amore**.

Svolgimento dell'omelia

Le immagini con cui la S. Scrittura ci presenta l'**Ascensione di Gesù**, appartengono ai simboli e alle scenografie del suo tempo e che a noi, forse, dicono anche poco.

I nostri occhi non sono gli occhi di 2000 anni fa, quando era facile pensare al cielo, come trono di Dio e sul quale Gesù, Dio come il Padre, non poteva che salire e sedervi.

I nostri occhi hanno ormai perlustrato i cieli senza trovarvi alcun trono.

Dobbiamo quindi cercare altri stimoli che ci facciano comprendere **la bellezza e il valore spirituale** di questa festa, e, - come dice S. Paolo - *“a quale speranza siamo chiamati e quali tesori di gloria racchiude l'eredità i Dio”* (Ef 1, 17-18)

Il primo stimolo mi sembra di scorgerlo in quelle grandi parole dette da Gesù ai suoi discepoli, prima di sottrarsi alla loro presenza visibile: *“Mi è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra.”*

Chi pronuncia queste potenti parole è quel **Gesù umiliato, insultato, flagellato, crocifisso...** nella più dura delle passioni e nella morte.

E allora mi vengono in mente **i tanti crocifissi della terra**, le incalcolabili moltitudini di creature che hanno vissuto la loro povera esistenza nel dolore, nelle umiliazioni, nell'insignificanza, nelle malattie, nelle ingiustizie più atroci, nelle morti più abbandonate... **fin dall'alba della storia, fin dall'alba dell'uomo!...**



Quante volte ci siamo domandati: perché?... perché tante sofferenze e tante tragedie?... Perché tanti innocenti ammazzati?,, Perché tante vittime di terremoti, di tsunami, di olocausti, di guerre, di pandemie?...

Ecco allora quelle potenti parole di Cristo, **crocifisso anch'egli come loro, e... risorto.**

C'è in quelle parole **una benedizione e una profezia**, per tutti coloro che hanno vissuto senza senso, che sono stati schiacciati dai macigni della violenza e della malvagità.

Ci sarà anche per loro una risurrezione e una ascensione **verso felicità mai sognate**, e la forza ascensionale che li prenderà dal basso della loro miseria e li porterà in alto, sarà quel Cristo crocifisso, **con il quale** hanno avuto nella vita una connaturale somiglianza.,

Nulla è impossibile a Dio, niente è impossibile a Gesù che ha tutto il potere di Dio, che è **onnipotente nel Suo Amore Misericordioso.**

Per cui ci è lecito collocare in questo campo magnetico ascensionale, le sterminate moltitudini descritte dall'Apocalisse,...che nessuno poteva contare e numerare,...che hanno superato la grande tribolazione di una vita sconosciuta, disperata, crocifissa,... **ma molto simile a quella dell'Agnello Gesù, schiacciato** e massacrato come loro... che ora lo seguono, benedette e consolte, come il loro Signore, irradiante felicità, punto di senso e di riferimento di tutta la storia umana.

Un secondo stimolo che ci suggerisce l'Ascensione, anch'esso consolante, ci è dato dal fatto che il Divino Gesù, sottraendoci la Sua Presenza visibile, ci ha detto parole dolcissime: *“Non sia turbato il vostro cuore... Non vi lascerò orfani...”*



Parole di una struggente bellezza, che dette nel momento del congedo, si sentono proprio venire dal Suo cuore!

La musica di queste parole è accompagnata dalla immagine dell'ingegnere e dell'architetto, a cui si assomiglia Gesù: *“Vado a prepararvi un posto.”*

Che cosa voleva dire Gesù? Voleva dire ai discepoli e a noi, che c'è bisogno lassù, dove andrà, di preparare la nostra possibilità di godere, di vedere, di sentire, di capire, la bellezza di quello che ci aspetta nella futura dimora.

Tutta la vita di Gesù è stata ed è un lavoro per preparare i nostri occhi a vedere.

“Ma io ci vedo bene”, interruppe un ragazzino, che ascoltava Papa Francesco, mentre parlava del Paradiso.

“Ma quella lassù, mio bimbetto, è un'altra visione, rispose il Papa. E portò l'esempio dei malati di cataratte agli occhi, che dopo l'operazione, gridano meravigliati: “Non pensavo mai di vedere così bene!”



Dobbiamo essere “**preparati**” per poter guardare quel volto meraviglioso di Gesù, per udire le sue parole d'incanto, ma soprattutto perché il nostro cuore possa essere adattato ad amarlo di più, di più, di più.

Tutta la nostra vita è un cammino di preparazione a quell'incontro. Le prove, le consolazioni, le tribolazioni, hanno tutte questo scopo, di prepararci ad una felicità neanche immaginabile quaggiù.

Un terzo stimolo ci viene dal richiamo che rivolgono ai discepoli i due uomini in bianche vesti: “*Perché state a guardare il cielo?*”

In attesa della vostra ascensione, sembrano continuare quei messaggeri del cielo, voi avete ricevuto un compito dal vostro maestro Gesù, di guardare cioè la terra dove vi trovate, di guardare le sofferenze, le ingiustizie, le tribolazioni e alleviarle.

La missione che avete ricevuto, vi deve immergere nelle realtà umane, nella costruzione di un mondo diverso, dove regni giustizia, pace, amore che sono le anticipazioni del regno di Dio.



Voi siete diventati ormai il prolungamento del Corpo di Cristo, il nucleo del popolo di Dio, di un popolo in cammino che di generazione in generazione trasmetterà la vita e il messaggio di Gesù.

Come un fiume che irrignerà la terra e diffonderà nel mondo la benedizione di Dio. Sarete una catena di trasmissione della fede e della Grazia del Signore e siete gli anelli d'inizio di una lunga catena di credenti che porterà ai figli, agli amici, ai lontani la Parola del Signore.

Voi siete discepoli e missionari nello stesso tempo, e tutti i credenti lo saranno: discepoli perché ricevete la fede, missionari perché la trasmettete. E nessuno deve ritirarsi da questa grande ed esaltante missione; tutti i credenti possono trasmettere la fede e l'amore di Gesù, qualunque sia il loro grado di cultura; si trasmette infatti non tanto con le parole ma con la testimonianza della propria vita.

Lo Spirito Santo vi sarà vicino e vi accompagnerà in questa grande missione.



Ma non dovete perdere di vista la grande speranza che vi attende nella vera vostra Patria. Fissate la vostra ancora nella riva dell'al di là. Ancoratevi sulla riva di quell'Oceano d'Amore, dove abita e vi aspetta ormai il vostro maestro Gesù. Non fatevi attrarre dalle insidie di un mondo, che è ancorato invece su lagune artificiali, dove le regole e i comportamenti sono concentrati sui propri comodi ed interessi.

Voi e tutti quelli che seguiranno Gesù, siete proprietà di Dio, non nel senso del possesso che rende schiavi, ma perché avete un legame forte che vi unisce a Dio e vi unisce tra voi, secondo un patto di alleanza, che rimane in eterno, perché il suo Amore dura per sempre... **in una inimmaginabile felicità.**

Gli antichi Padri del deserto raccontavano una storiella, che mi permetto di raccontarvela anche io, nel giorno in cui **pregustiamo il nostro futuro**.

Girava nelle terre del deserto, assolate e aride, un pupazzo di sale. Un giorno scopri l'oceano, che non aveva mai visto.

- Chi sei? gli domandò.
- Sono l'oceano!
- E che cosa è l'oceano?
- Sono io!
- Come sei grande! commentò il pupazzo.
- Sono immenso!
- Non ti capisco! Ma vorrei capirti davvero! Come faccio a capirti?
- Toccami; gli disse l'oceano.

Timidamente il pupazzo toccò l'oceano con la punta dei piedi e lo inondò un grande refrigerio, una gioia, una felicità... e l'oceano cominciò a diventare comprensibile.

Ma subito si rese conto che gli erano scomparse le punte dei piedi.

- Cosa hai fatto, oceano?
- Ti ho dato qualcosa di me, perché ti fosse possibile capirmi. Se ti piace, vai avanti.



Era tale la freschezza, il benessere e la gioia che provava, che il pupazzo cominciò ad entrare lentamente nell'oceano, lasciandosi cullare dalla frescura delle onde, così inimmaginabile per lui che viveva nel deserto assolato.

Man mano che entrava nelle acque, si scioglieva, ma cresceva in lui lo stato di godimento e di comprensione, di che cosa fosse l'Oceano.

Finché un'onda lo avvolse completamente, e allora **capì che lui era diventato l'Oceano**.

Nella misura in cui il pupazzo dava qualcosa di sé, spogliandosi del proprio essere, **capiva l'Oceano**.

Nella misura in cui ci spogliamo del nostro egoismo, siamo in grado di capire Dio, di identificarci con Lui, di trasfigurarci in Lui, **di goderlo nel Suo Regno**.

Preghiera dei fedeli

(inizio) Fratelli e sorelle, la speranza di “**cieli nuovi e terre nuove**” che ci indica l’Ascensione, conserviamola gioiosamente, mentre ne costruiamo sulla terra i segni precorrenti.

(preghiere personali)

(fine) Signore Gesù, donaci la grazia e la forza di custodire nel cuore il tesoro della nostra speranza, come custodiamo con cura un portafoglio rigonfio di un preziosissimo testamento.

Preghiera sulle offerte

Signore Gesù, qui presente sull’altare, ripetici fino a percepirne l’evidenza, quelle grandi indimenticabili parole: *“Io sarò con voi fino alla fine dei tempi”*.

Preghiera dopo la Comunione

Padre Santo, tuo Figlio nell’ultima cena, tra i tanti tesori che ci ha lasciato, ci ha detto: **“Vado a prepararvi un posto, perché siate anche voi dove sono io.”** Parole di sogno! Ti chiediamo di non dimenticarle mai, specie quando le difficoltà e le prove sembreranno oscurarle.

© CVX “IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO” – NAPOLI www.cvxgesunuovo.it



Immagini tratte dalla rete internet

Testo di p. Rolando Palazzeschi SJ

*Impaginazione e grafica
di Pasquale Salvio*